

# Il Figliuolo dell'Uomo

(umanità)

## 1) Chi?

- a) Secondo l'uso ebraico, «figliuolo di» denota relazione e partecipazione. Ad esempio: «i figliuoli del regno» (Matteo 8:12 “*ma i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti*”). sono quelli che devono partecipare alle sue verità e alle sue benedizioni; «i figliuoli della resurrezione» (Luca 20:36 “*perché neanche possono più morire, giacché son simili agli angeli e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione*”). sono coloro che sono risorti; un «figliuolo di pace» (Luca 10:6 “*E se v'è quivi alcun figliuolo di pace, la vostra pace riposerà su lui; se no, ella tornerà a voi*”). è colui che possiede una disposizione pacifica; un «figliuolo di perdizione» (Giovanni 17:12 “*Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta*”). è colui che è destinato alla condanna e alla rovina. Quindi «figliuol d'uomo» indica, in primo luogo, colui che è partecipe della natura umana e delle umane qualità: l'espressione mette in risalto i caratteri di debolezza e di impotenza tipici dell'uomo (Numeri 23:19 “*Iddio non è un uomo, perch'ei mentisca, né un figliuol d'uomo, perch'ei si penta. Quand'ha detto una cosa non la farà? o quando ha parlato non manterrà la parola?*”; Giobbe 16:21 “*sostenga egli le ragioni dell'uomo presso Dio, le ragioni del figliuol d'uomo contro i suoi compagni!*”; Giobbe 25:6 “*quanto meno l'uomo, ch'è un verme, il figliuol d'uomo ch'è un vermicciuolo!*”). In questo senso, il titolo viene applicato per circa ottanta volte ad Ezechiele, per ricordargli la sua debolezza e la sua caducità e indurlo all'umiltà nel compimento del suo ministero profetico.
- b) Applicato a Cristo, «Figliuol d'uomo» Lo designa come partecipe della natura e delle qualità umane e soggetto alle infermità umane, ma, allo stesso tempo, questo titolo implica la Sua Deità. Perché, se qualcuno dichiarasse enfaticamente: «Io sono un figliuol d'uomo», la gente gli risponderebbe: «Lo credo bene! Tutti lo sanno»; sulle labbra di Gesù, invece, l'espressione significava che Egli proveniva dal cielo ed aveva identificato Se stesso con l'umanità per divenirne il rappresentante e il Salvatore. Notate anche che Egli è il e non un figliuol d'uomo.
- c) Il titolo è connesso alla Sua vita terrena (Marco 2:10 “*Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati:*”; Marco 2:28 “*perciò il Figliuol dell'uomo è Signore anche del sabato*”; Matteo 8:20 “*E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo.*”; Luca 19:10 “*poiché il*

*Figliuol dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito.*”), alle Sue sofferenze a favore dell'umanità (Marco 8:31 *“Poi cominciò ad insegnar loro ch'era necessario che il Figliuol dell'uomo soffrisse molte cose, e fosse reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e fosse ucciso, e in capo a tre giorni risuscitasse.”*), alla Sua esaltazione e al Suo dominio sull'umanità (Matteo 25:31 *“Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria.”*; Matteo 26:24 *“Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per cotest'uomo, se non fosse mai nato.”*; cfr. Daniele 7:14 *“E gli furon dati dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, tutte le nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno, un regno che non sarà distrutto”*).

- d) Riferendosi a Se stesso come al «Figliuol dell'uomo», Gesù desiderava comunicare il seguente messaggio: «Io, il Figliuolo di Dio, sono Uomo, in debolezza, in sofferenza fino alla morte. Però sono tuttora in contatto con il cielo da dove sono venuto e sono Dio, infatti posso rimettere i peccati (Matteo 9:6 *“Or affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: Lèvati (disse al paralitico), prendi il tuo letto e vattene a casa.”*); inoltre, sono superiore ai regolamenti religiosi, che hanno solo un significato temporaneo e nazionale (Matteo 12:8 *“perché il Figliuol dell'uomo è signore del sabato.”*). La mia natura umana non cesserà quando sarò passato attraverso gli ultimi stadi della sofferenza e della morte, che devo sopportare per la salvezza dell'uomo, perché Io risorgerò e porterò la mia natura umana con Me, in cielo, da dove ritornerò per regnare sopra coloro la cui natura ho assunto».
- e) L'umanità del Figliuolo di Dio era reale e non fittizia; Egli viene descritto come veramente sofferente fame, sete, stanchezza e dolore.

## 2) Come?

- a) Con quale atto o mezzo il Figliuolo di Dio divenne Figliuolo dell'uomo? Quale miracolo poté portare nel mondo «il secondo uomo», che è «il Signore dal cielo»? (I Corinzi 15:47 *“Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno; il secondo uomo è dal cielo.”*). La risposta è che il Figliuolo di Dio entrò nel mondo come il Figliuolo dell'uomo, essendo stato concepito nel seno di Maria per mezzo dello Spirito Santo.
- b) La qualità dell'intera vita di Gesù è conforme al modo miracoloso in cui nacque. Colui che venne attraverso la nascita immacolata visse una vita immacolata (assolutamente senza peccato) e quest'ultimo è un miracolo grande quanto il primo. Colui che era nato miracolosamente, visse miracolosamente, risuscitò dai morti miracolosamente e lasciò il mondo miracolosamente.

- c) Sul fatto della nascita miracolosa di Gesù è basata la dottrina dell'Incarnazione (Giovanni 1:14 “*E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre.*”). La seguente descrizione di questa dottrina è dovuta alla penna di Martin. J. Scott, un noto studioso:

*Come tutti i cristiani sanno, incarnazione significa che Dio (cioè, il Figliuolo di Dio) divenne uomo. Ciò non vuol dire che Dio si trasformò in uomo; nemmeno che Dio cessò di essere Dio e cominciò ad essere uomo, ma che, rimanendo Dio, assunse o prese una nuova natura, cioè l'umana, unendo questa alla natura divina in un unico essere o persona: Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.*

*Alla festa delle nozze di Cana, l'acqua divenne vino per volontà di Gesù Cristo, il Signore della creazione (Giovanni 2:1-11). Non così Dio divenne uomo, perché a Cana l'acqua cessò di essere acqua quando divenne vino.*

*Un esempio che ci può aiutare a comprendere in qual senso Dio divenne uomo, sebbene non illustri perfettamente la questione, è quello di un re che scegliesse, di sua volontà, di divenire un mendicante. Se un re potente lasciasse il suo trono ed il lusso della sua corte e rivestisse gli stracci di un mendicante, vivesse con i mendicanti, condividesse le loro difficoltà, ecc., per migliorare la loro condizione, diremmo che il re è divenuto un mendicante, ma in realtà è sempre un re. Allora non sarebbe sbagliato dire che ciò che il mendicante soffre sono le sofferenze di un re, che quando il mendicante espia qualche cosa, è il re che espia, ecc. Poiché Gesù Cristo è Dio ed uomo, è evidente che in Lui Dio, in certo modo, è anche uomo. Ora, in qual modo Dio è uomo? È chiaro che Egli non fu sempre uomo, poiché l'uomo non è eterno, mentre Dio lo è. Pertanto, in un certo tempo definito, Dio divenne uomo assumendo la natura umana. Che cosa intendiamo dire con assumere la natura umana? Intendiamo che il Figliuolo di Dio, rimanendo Dio, prese un'altra natura, cioè quella dell'uomo, e la unì alla Sua propria così da costituire una persona, Gesù Cristo. L'incarnazione, pertanto, significa che il Figliuolo di Dio, vero Dio da ogni eternità, nel corso del tempo divenne anche vero uomo, in una unica persona, Gesù Cristo, consistente delle due nature, l'umana e la divina. Questo, naturalmente, è un mistero. Non possiamo comprenderlo, come non possiamo comprendere la Trinità.*

### **3) Perché?**

- a) Per quale motivo il Figliuolo di Dio divenne il Figliuolo dell'uomo, ovvero, quali erano gli scopi dell'Incarnazione?

- (1) Come abbiamo già visto, il Figliuolo di Dio è venuto nel mondo per rivelare Dio. Egli asseriva che i Suoi atti e le Sue parole erano guidati da Dio (Giovanni 5:19,20 “*Gesù quindi rispose e disse loro: In verità,*

*in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente. Poiché il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutto quello che Egli fa; e gli mostrerà delle opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati.”; Giovanni 10:38 “ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel padre.”); anche la Sua opera evangelistica era una rivelazione del cuore del Padre celeste e coloro che criticavano la Sua opera, fra i peccatori, mostravano con questo di non essere in armonia con lo Spirito del cielo (Luca 15:1-7 “Or tutti i pubblicani e i peccatori s'accostavano a lui per udirlo. E così i Farisei come gli scribi mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro. Ed egli disse loro questa parabola: Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama assieme gli amici e i vicini, e dice loro: Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora ch'era perduta. Io vi dico che così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti i quali non han bisogno di ravvedimento.”).*

- (2) Egli prese la nostra natura umana per glorificarla e renderla, così, adatta ad un destino celeste. In tal modo costituì, per così dire, un modello celeste, attraverso il quale la natura umana potesse essere fatta nuovamente alla somiglianza divina. Egli, il Figliuolo di Dio, divenne il Figliuolo dell'uomo affinché i figliuoli degli uomini potessero divenire i figliuoli di Dio (Giovanni 1:12 “*ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome;*”); un giorno essi saranno simili a Lui (I Giovanni 3:2 “*Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.*”) e perfino i loro corpi saranno «trasformati a somiglianza del Suo corpo glorioso» (Filippesi 3:21 “*il quale trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, in virtù della potenza per la quale egli può anche sottoporsi ogni cosa.*”). «Il primo uomo (Adamo) tratto dalla terra, è terreno; il secondo uomo è dal cielo» (I Corinzi 15:47 “*Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno; il secondo uomo è dal cielo.*”); pertanto, «come abbiamo portato l'immagine del terreno (cfr. Genesi 5:3 “*Adamo visse centotrent'anni, generò un figliuolo, a sua somiglianza, conforme alla sua immagine, e gli pose nome Seth;*”), porteremo anche l'immagine del celeste» (I Corinzi 15:49 “*E come abbiamo portato l'immagine del*

*terreno, così porteremo anche l'immagine del celeste.”), perché «l'ultimo Adamo è spirito vivificante» (1° Corinzi 15:45 “Così anche sta scritto: il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente; l'ultimo Adamo è spirito vivificante.”).*

- (3) Ma c'era un impedimento alla perfezione dell'umanità: il peccato, che nel principio privò Adamo della gloria della giustizia originale. Per liberarci da esso il Figliuolo di Dio morì, offrendo un sacrificio espiatorio.

Noi siamo circondati da misteri. Non comprendiamo come l'erba e l'acqua, di cui vive il bestiame, si convertano nella loro carne e sangue. Un'analisi chimica del latte mostra che in esso non vi sono elementi del sangue; anche il latte che il bambino riceve dal seno materno si cambia nella carne e nel sangue del bambino, ma la madre stessa non sa come si produca in lei il latte che dà al suo bambino. Tutti i savi della terra non saprebbero spiegare la relazione che esiste tra il pensiero e la parola.

Non dovremo pertanto meravigliarci se non comprendiamo l'incarnazione. Noi crediamo in essa perché Colui che l'ha rivelata è Dio stesso, che non può ingannare né può essere ingannato.